

Contratto moderno o nuove lotte

Edili: oggi riprendono le trattative

Nuovo sciopero

I bancari fermi il 22

Sportelli chiusi per tre giorni

L'azione sindacale dei lavoratori bancari riprenderà unitariamente il 22 novembre con un nuovo sciopero di 24 ore. La decisione è stata presa ieri, nel corso di un incontro intersindacale, a cui hanno partecipato otto organizzazioni di categoria che operano nel settore. La FIDAE-CGIL, nel dare notizia della decisione, precisa che lo sciopero del 22 sarà solo una prima fase della ripresa e rivolge un plauso alla categoria che il 31 ottobre scorso ha partecipato con grande compattatezza alla lotta.

Le banche rimarranno chiuse un'altra volta per tre giorni consecutivi in quanto il nuovo sciopero cade di venerdì giorno, a cui seguono due intervalli festivi. Il disagio dei cittadini, prima la chiusura, che nel corso del passato sciopero si manifestò pressoché completa, sarà quindi grande. L'unità della categoria, infatti, ha creato le condizioni perché lo sciopero equivalga, in quasi tutte le banche, alla chiusura: fece eccezione, il 31 ottobre, alcune aziende (specialmente a Roma) dove il personale è stato convocato dai dirigenti e, con la promessa di benefici aziendali (spesso rilevanti), pressato a rimanere al lavoro. Ma si tratta anche allora di casi eccezionali di pressione a cui, del resto, solo una parte del personale soggiacque andando al lavoro.

Con la lotta attuale i bancari vogliono seppellire l'accordo discriminatorio firmato un anno fa, su cui si basa la resistenza oltranzista della Associazione padronale. Le richieste dei 110 mila lavoratori delle banche partono dall'esigenza di riequilibrio — con un aumento annuo che dovrebbe partire da 140 mila lire minime — della retribuzione alle vicende del costo della vita, partendo anche dalla constatazione che — contrariamente a quanto comunemente si crede — la retribuzione delle categorie più basse di bancari (e, quindi, delle più numerose) è insufficiente a sostenere un livello di vita decente. La proliferazione dello straordinario, che ha sottratto a molti bancari i benefici delle passate riduzioni di orario e anche qualcosa di più, è il frutto della insufficienza degli stipendi.

Tipografie ferme

Solidarietà con la SAIG

Oscuro il motivo dei 126 licenziamenti

I tipografi dei quotidiani romani hanno scioperato per un'ora, ogni giorno, da un anno, per difendere la solidarietà con i dipendenti della SAIG — la tipografia che stampa il Corriere dello Sport e il Giro. I 126 dei quali sono stati licenziati per «motivi tecnici». Alla SAIG stessa, le maestranze sono astenate da qualsiasi lavoro di guarnizione, stando al Corriere dello Sport, che già ieri aveva dovuto rinunciare ad uscire per questa ragione.

I licenziamenti alla SAIG sono stati attuati per motivi tutt'altro che chiari. La gerenza del Corriere dello Sport, addossando responsabilità alle compagnie commerciali di quel giornale (legato alle SPE società di pubblicità cui fanno capo anche La Nazione e Il Resto del Carlino), ha deciso di andare a stampare nella tipografia dell'UesisSA. Si è uno sviluppo si tratta, hanno obiettato i rappresentanti, di essere possibile riconoscere la legge sulle 126 licenziati all'UesisSA tanto più che quest'ultima tipografia si trova sotto la vigilanza del ministero del Lavoro, cioè dell'organo più qualificato per tenere nella giusta considerazione le esigenze della manodopera. Il ministro del Lavoro, e cioè il ministro del Lavoro, è stato respinto ogni tentativo di esame sereno e obiettivo della verità. Non solo, ma anche alla SAIG si è assistito alla violazione di una delle norme contrattuali più elementari, quella di valutare anzianità per il licenziamento: la sola qualifica che dà licenziatura apre la strada a un'operazione apertamente discriminatoria.

Tutte queste coincidenze fan-

La protesta degli edili contro l'atteggiamento negativo assunto dal padronato nella trattativa per il rinnovo del contratto, è continuata anche ieri in numerose province. Circa 170.000 edili hanno sciopero nelle province di Padova, Palermo e Brescia per 24 ore con astensioni dal lavoro che si aggiornano intorno al 95 per cento; a Napoli, Caserta, Bergamo e Chieti a partire da mezzogiorno con la partecipazione della quasi totalità della categoria; a Pesaro, Ferrara, Rieti con fermate di due ore ed a Pavia di un'ora con una astensione quasi totale.

Si può calcolare che nella settimana che ha preceduto la ripresa delle trattative — fissate per oggi alle ore 11 presso il ministero del Lavoro — circa i tre quarti dell'intera categoria (35 province), ha espresso con forti scioperi e manifestazioni la ferma decisione di continuare la lotta per la conquista di un contratto moderno. Anche nelle province dove non sono stati programmati scioperi gli edili hanno ugualmente riaffermato in varie forme la loro volontà di essere pronti a riprendere la lotta: qualora la posizione degli industriali non sarà oggi modificata.

In una nota, la FILLEA-CGIL afferma che «nessuna illusione si faccia» nei confronti degli industriali. Oggi dovranno definitivamente chiarire fino in fondo il loro intendimento, tenendo anche presente che le organizzazioni sindacali dei lavoratori non accettano, come hanno già dichiarato, ulteriori rinvii. Il padronato si trova pertanto davanti ad una alternativa precisa: o abbandonare la sua intransigenza intransigenza ed accogliere le richieste legittime dei lavoratori, o determinare una nuova rottura delle trattative andando di conseguenza incontro ad una ripresa generale della lotta.

Sull'ultimo numero del quindicinale della CGIL «Rassegna sindacale», il segretario della FILLEA Carlo Cerri fa il punto dell'aspro «lotta contrattuale» alla vigilia della ripresa delle trattative: «Dopo un mese di discussioni in sede sindacale e al ministero del Lavoro — si legge nell'articolo — le trattative per il rinnovo del contratto per gli operatori dell'edilizia si trovano ad un punto morto, molto più prossimo alla rottura che ad una possibile conclusione: rottura che per la FILLEA e gli altri sindacati di categoria era ormai inevitabile, e che solo per andare incontro al desiderio espresso dal ministro delle Fave, di volerlo esprimere un estremo tentativo per far modificare atteggiamento alla delegazione padronale dell'ANCE, non si è avuta al termine della sessione di incontri avvenuti in sede ministeriale nei giorni 30 e 31 ottobre.

Le trattative — prosegue l'articolo — sono state così rinviate al mattino del giorno 12 novembre e quel giorno si saprà senza altri indugi se si farà il contratto: ciò di fiducia, anche se si deve già prevedere che lo scontro col padronato sarà aspro (come ha mostrato la recente lista controllata dell'edilizia). In un prossimo incontro, i tre sindacati arriveranno forse ad un allineamento delle rispettive rivendicazioni.

La situazione è stata giudicata da molti come più favorevole del passato: per lo sviluppo dell'industria chimica, per la estensione delle lotte nel settore, per i progressi nell'unità sindacale. Ciò di fiducia, anche se si deve già prevedere che lo scontro col padronato sarà aspro (come ha mostrato la recente lista controllata dell'edilizia), anche a causa della linea di contenimento ed incatenamento salariale perseguita dal governo in nome dei monopoli.

Ma è venuto il momento — afferma la FILCEP — di conseguire risultati avanzati anche nella chimica, dando pieno sfogo al potenziale di combattività esistente fra gli operatori. I quali subiscono trattamenti discriminatori, soprattutto in una punta dell'industria e sono i più sfruttati, cioè producono enormemente di più di quanto ricevono.

Le richieste di fondo, su cui la FILCEP punta e sulle quali si è verificata una positiva convergenza fra i tre sindacati, sono: l'aumento rettributivo, la riforma delle classificazioni, la contrattazione aziendale (per premi, cattimi, nocività, voci salariali + annue); l'avvicinamento dei trattamenti operai-impiegati (ferie, malattia, indennità, ecc.), l'istituzione di scatti d'anzianità per gli operatori, la riduzione dell'orario a 42 ore settimanali, i diritti sindacali, la parità salariale, l'autonomia.

La FILCEP e la FENEA hanno assunto pubblicamente nell'aderire all'invito di riunione al Ministero il 12 novembre e del quale hanno fatto partecipe il ministro del Lavoro, perché a sua volta ponesse bene in chiaro agli imprenditori i termini della situazione, che si è venuta sempre più appesantendo per le tensioni esistenti fra gli edili giustamente irritati per gli scarsi progressi compiuti dalle trattative contrattuali e per i ripetuti e inconcludenti rinvii che si sono verificati.

Dopo aver riassunto le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli auto-ferrotranvieri.

I rappresentanti della Fenit-Federmut e Intersind — è detto in un comunicato — hanno offerto il 5 per cento di aumento sul valore globale delle richieste. I datori di lavoro hanno inoltre fatto presente che, senza particolari assicurazioni di carattere economico dei ministri competenti, non avrebbero potuto modificare le loro offerte. Questa posizione non poteva essere ritenuta accettabile da parte delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL, CGIL, UIL, le quali si sono riservate piena libertà d'azione.

Concluso lo sciopero liquoristi e vinicoli

E' terminato ieri lo sciopero di 72 ore nell'industria dei vini e dei liquori. La lotta per il contratto coincide, per una parte delle aziende, con urgenti operazioni produttive ma il padronato — pur trovandosi di fronte ad astensioni compatte — continua a rifiutare la stipula di un contratto che innovi il rapporto di lavoro in armonia con le trasformazioni che si sono realizzate nel settore. Per il settore cooperativo (Cantina sociale) si è invece avuto un inizio di trattativa, basato sul riconoscimento delle particolarità del settore.

Da mezzanotte in sciopero gli assuntori delle F.S.

Il Sindacato Ferrovieri Italiano, aderente alla CGIL, e la segretaria generale del SAUFCISL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore degli assuntori coadiutori e incaricati di stazione e di passaggio a livello, a partire dalla mezzanotte del 13 novembre alle 24 del 15.

La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato del sindacato — in seguito alla posizione negativa della azienda delle Ferrovie relativa alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria per la concessione di un assegno integrativo mensile, e per la ripresa delle trattative sull'orario di lavoro.

Alle rivelazioni del nostro giornale sugli accordi Montecatini-Shell — largamente commentate, confermati dagli ambienti più finanziari Times, siamo in grado di aggiungere nuove, esplosive, informazioni.

Dopo aver ceduto alla compagnia petrolifera anglo-olandese metà del due complessi petrochimici di Ferrara e Brindisi, il montecatinese italiano si trova oggi per la cessione in esclusiva di tutti i brevetti derivanti dalle scoperte del premio Nobel, Giulio Natta — il mago della plastica — sulle materie sintetiche.

Andrebbene così all'estero, alienati per intero fra monopoli, risulti indifferente all'IRI manifesti un'assolita indifferenza per qualità italiane. Montecatini, della quale detiene il 19 per cento azionario, cioè un pacchetto rispettabile. A cosa serve, allora, che l'industria di Stato partecipi ad un'azienda privata, se non ne può minimamente influenzarne la politica, tantomeno quando questa è nettamente contrastante con l'interesse nazionale?

Oggi la trattativa sui licenziamenti dopo gli impegni prefettizi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO. Dopo quasi due mesi di occupazione, i «sepolti vivi» di Ravi sono usciti dal fondo delle gallerie. «Le organizzazioni sindacali, sentito il parere dei minatori, hanno deciso di sospendere la formazione di lotta attualmente in atto nella miniera, accettando l'invito rivolto loro dal prefetto della provincia». E questo inizio del comunicato emanato unitariamente dai sindacati al termine dell'assemblea generale dei lavoratori delle Marche, svolta ieri sera. Come si ricorda, sabato i sindacati avevano avuto due riunioni col prefetto che aveva accettato l'immediato inizio della trattativa con la Marche per «un'equa e sollecita soluzione della vertenza».

Forti di questo impegno, i minatori hanno deciso di abbandonare la miniera, dando così una nuova dimostrazione di responsabilità e di buonsenso perché la trattativa sia portata avanti decisamente e portando dalle condizioni poste inizialmente dai sindacati, che chiedono la revoca del provvedimento e l'apertura dei licenziamenti «consensuali» con un forte premio extra-contrattuale per i lavoratori che scelgono questa via. Lo stesso comunicato però afferma che «o no si raggiunge una conclusione accettabile per i lavoratori, l'azione sindacale — che prosegue attualmente con lo sciopero a oltranza — sarà intensificata ed estesa». Quindi non si tratta che di un cambiamento della forma di lotta.

Tant'è che i sindacati — termina il comunicato — mentre ribadiscono la loro posizione secondo la quale i pubblici poteri «avrebbero dovuto intervenire più energeticamente adottando il provvedimento della revoca della concessione, ritenendo di dover rinnovare il loro impegno per risolvere nel suo complesso il problema della sussidio dell'industria mineraria che in provincia di Grosseto rappresenta uno dei pilastri dell'economia».

Tali decisioni sono state trasmesse, in mattinata, al prefetto, il quale ha provveduto alla convocazione delle parti per domani alle 17. Certo, il prefetto si è assunto una responsabilità non trasferibile, la fiducia che gli stessi sindacati gli hanno dato di direttamente passaggio delle merci dal produttore al consumo. Dovrebbe essere aiutato il sorgere di forme cooperative fra dettaglianti e la partecipazione degli enti cooperativi alle importazioni di generi di largo consumo.

Distribuzione. L'aumento della produttività del settore dovrebbe essere perseguitato mediante la riforma dei mercati all'ingrosso, l'ammodernamento e razionalizzazione delle imprese con un più diretto passaggio delle merci dal produttore al consumidor, superamento che dovrebbe avere nella diffusione delle cooperative e dei consorzi il suo punto di forza, con il sostegno del finanziamento pubblico e degli enti regionali di sviluppo. In questo quadro dovrebbe essere vista la radicale riforma della Federconsorzio.

Industria. Dopo la convocazione delle parti per domani alle 17, Certo, il prefetto si è assunto una responsabilità non trasferibile, la fiducia che gli stessi sindacati gli hanno dato di direttamente passaggio delle merci dal produttore al consumo. Dovrebbe essere aiutato il sorgere di forme cooperative fra dettaglianti e la partecipazione degli enti cooperativi alle importazioni di generi di largo consumo.

Casa e urbanistica. Rapida applicazione della legge 167, dando ai comuni mezzi necessari. Adozione di una legge urbanistica che, insieme allo sviluppo dell'edilizia, favorisca la creazione di moderne ed efficienti attrezzature civili e servizi sociali. Si chiede, infine, l'unificazione degli enti riassicurando così gli abitanti per l'edilizia economica.

Il Vetrone, di fronte alla proclamazione dello sciopero, ha poi avuto il coraggio di dire ai dirigenti sindacali che, raccomandando a loro richiesta al successore, Intervento, per la modifica del regolamento, il ministro perché lo firmi. E lo stesso Delle Fave che si giustifica con la crisi governativa per evitare altre responsabilità, si accinge a firmare rendendo pubblico il regolamento organico che, come di consueto, include la manomissione dei diritti dei dipendenti. Lo sciopero ha lo scopo di bloccarlo, riportando un briciole alla Federmut.

Centomila abbonamenti per i 40 anni dell'Unità.

Chi si abbona all'Unità

risparmia per un anno 2400 lire riceve in dono il volume «Poemi di Maikovski»

partecipa all'estrazione di ricchi premi e -

se è un nuovo abbonato - riceverà l'Unità gratis per il mese di dicembre

sindacali in breve

Palermo: ferme le panetterie

A causa di uno sciopero dei lavoratori panettieri che si prolunga da 48 ore, il pane a Palermo ha raggiunto il prezzo di 500-600 lire al kg. Trattative sono in corso in Prefettura. Se i lavoratori non riuscissero a strappare ai panificatori un contratto integrativo, lo sciopero proseguirebbe a tempo indeterminato. I padroni, dal canto loro, stanno tentando di provocare un aumento del prezzo del pane, per scaricare così sui consumatori i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei salari.

CGIL: confluenza del RPRC

Nelle settimane scorse si sono avuti alcuni incontri fra la segreteria della CGIL e la Presidenza nazionale del Raggruppamento popolare repubblicano costituzionale, per concordare le modalità della confluenza nell'organizzazione sindacale unitaria delle forze lavoratrici che seguono il RPRC. Si è stabilito che un rappresentante del RPRC parteciperà entro a far parte del Consiglio direttivo della CISL e che aderirà alla sua direzione, sia pure in minoranza, in quelle provincie in cui il RPRC opera organizzativamente e politicamente. L'accordo sarà ratificato nella prima riunione dell'Esecutivo della CGIL.

Bambole e giocattoli: oggi sciopero

Nelle fabbriche di giocattoli e bamboli si sciopera oggi e domani. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati dopo che gli industriali, nel corso di un incontro tenuto giovedì scorso, hanno mostrato di non voler nemmeno entrare nel merito delle principali richieste della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 settembre scorso.

Rotte le trattative per gli auto-ferrotranvieri

Sono state interrotte ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli auto-ferrotranvieri.

Tarquinia

Vittoriosa l'Alleanza all'Università agraria

Minoritaria la lista cosiddetta di «centro-sinistra»

TARQUINIA. Le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Università Agraria di Tarquinia, nel Viterbese, si sono concluse con una netta vittoria della lista presentata dall'Alleanza dei contadini, la quale ha raccolto 880 voti, pari al 62,64 per cento dei validi. All'alleanza dei contadini si opponeva una lista di centro-sinistra, composta da candidati della DC, del PRI, del PSDI e del PRI della famiglia dell'importante centro-

Alla Shell

Montecatini: ceduti i brevetti di Natta

dimonopolio (buttafossi nella chimica in previsione della nazionalizzazione e dei conseguenti incassi statali).

Il settore, forse,

e dell'intera categoria dei minatori italiani, ha portato perciò ad un primo risultato.

Ma è doveroso, ancora una volta, denunciare l'incompetenza del governo e della DC ad imporre ad un padrone

ne capirlo e oltranzista, la volontà unitaria delle popolazioni della Maremma.

E' in un clima di lotta e di fermezza estrema che i «sepolti vivi» di Ravi sono usciti dal fondo delle gallerie. «Le organizzazioni sindacali, sentito il parere dei minatori, hanno deciso di sospendere la formazione di lotta attualmente in atto nella miniera, accettando l'invito rivolto loro dal prefetto della provincia».

E questo inizio del comunicato emanato unitariamente dai sindacati al termine dell'assemblea generale dei lavoratori delle Marche, svolta ieri sera. Come si ricorda, sabato i sindacati avevano avuto due riunioni col prefetto che aveva accettato l'immediato inizio della trattativa con la Marche per «un'equa e sollecita soluzione della vertenza».

Forti di questo impegno, i minatori hanno deciso